

#giustolospoilsystem

LO ANNUNCIA LUIGI DI MAIO PER I SUOI MINISTERI MA SERVE ANCHE AL MINISTERO DELL'INTERNO



“Lo spoil system è giusto”.

Lo ha dichiarato all'ANSA ieri (3 giugno) Luigi Di Maio (Vice Presidente del Consiglio e Ministro per lo Sviluppo economico, Lavoro e Politiche sociali), aggiungendo:

“Cambierò i vertici dei miei ministeri. E' giusto che ci sia lo spoil system perché dopo 5 anni si creano delle incrostazioni. Magari qualcuno in qualche casella del ministero resterà ma il cambiamento parte

anche dalla macchina burocratica... C'è una grande voglia di far bene e dopo il rinnovamento nella squadra di governo anche la macchina burocratica va adeguata”.

E al Ministero dell'Interno che cosa accadrà?

E' ovvio che a decidere sarà Matteo Salvini (Vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno). Noi ci permettiamo unicamente di fare un'analisi della situazione, prospettando un percorso che, se seguito, consentirà di effettuare non solo lo *spoil system* nella nostra Amministrazione, ma anche di inaugurare un sistema di gestione del governo sui territori al passo con i tempi e rispettoso dell'alternarsi delle maggioranze politiche.

Incominciamo da quanto è successo il 2 giugno, con il nuovo governo non ancora insediato e Matteo Salvini impegnato in Sicilia nella campagna elettorale per il rinnovo di alcuni consigli comunali.

La promessa ai siciliani del Capitano della Lega, ma anche del nuovo Ministro dell'Interno, è che la Sicilia e l'Italia non saranno più il campo di accoglienza profughi di tutta Europa e che per i clandestini la “pacchia e finita”.

Gli fa però eco da Roma il Presidente della Repubblica che, mentre era impegnato nelle celebrazioni per la Festa della Repubblica, ha lanciato una stoccata al Ministro dell'Interno ed alla Lega. Mattarella ha infatti inviato un messaggio ai prefetti ricordandogli la possibilità di conciliare legalità e accoglienza e affermando che *“Va arrestato con fermezza ogni rischio di regressione civile in questa nostra Italia e in questa nostra Europa”*

L'intervento del Presidente della Repubblica non lascia ben sperare sul futuro del suo atteggiamento nei riguardi dell'azione del nuovo governo o quantomeno su tutti i punti da lui non condivisi (*e sono parecchi*) del programma (*contratto*) stipulato tra Movimento 5 Stelle e Lega.



***E' dunque opportuno questo appello del Presidente della Repubblica?
... e perché si è rivolto proprio ai prefetti?***

Iniziamo col dire che **il Prefetto è il rappresentante del governo sul territorio** (da anni le prefetture hanno infatti assunto anche la denominazione di Uffici Territoriali del Governo).

Se ne deduce quindi che nel nostro sistema l'interlocuzione (*catena di comando*) con i prefetti è riservata al Governo (*Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno*) e non può essere esercitata da altri... tanto più se la esercitano per cercare di contrastare proprio l'azione del governo.

Mattarella (*eletto Presidente della Repubblica quando in Parlamento regnava Renzi*) ha probabilmente agito così sapendo di poter contare sulla fedeltà della stragrande maggioranza dei prefetti.

Fedeltà politica ovviamente, perché dal punto di vista istituzionale il prefetto dovrebbe rispondere unicamente al Ministro dell'Interno ed al Presidente del Consiglio dei Ministri.

La stragrande maggioranza dei prefetti risulta nominata negli ultimi 5 anni dai governi del PD e la restante parte dal governo Monti... e molte nomine ci sembrano ispirate più da benevolenza politica che da motivi di merito.

Non parliamo solo dei vertici burocratici che attualmente ancora dirigono i vari dipartimenti del Viminale, ma anche di tanti prefetti (*e prefettizi*) in sede che furono mandati al tempo del sottosegretario Bocci (*ovvero fino a pochi giorni fa*) a fare i commissari nei comuni... e poi ce li siamo ritrovati candidati alle elezioni politiche (*e qualcuno anche come sindaco di città metropolitane*) ovviamente per il PD... e poi ci sono i prefettizi frequentatori della Leopolda che sono stati promossi prefetti.

Non stiamo ovviamente dicendo che un perfetto non possa avere delle simpatie politiche, ma altra cosa è candidarsi alle elezioni senza prima dimettersi dall'Amministrazione.

Considerata la situazione nella sua complessità e delicatezza ci sentiamo di suggerire che **i "prefetti a vita" dovrebbero essere sostituiti (mediante apposita legge) con i "prefetti pro tempore"**.

Ci sembra infatti assurdo che ad esercitare le funzioni di governo sui territori possano essere dei prefetti nominati (*in base ad elementi prevalentemente fiduciari*) dai precedenti governi.

Perché è necessaria una legge per attuare questo dettame?

Perché il numero dei prefetti è contingentato per legge ed un nuovo governo che ha la necessità di poter nominare dei nuovi prefetti non può farlo fintanto che non ne vanno in pensione alcuni.

In un prossimo editoriale illustreremo quali potrebbero essere, secondo noi, i meccanismi giuridici percorribili (*o da introdurre*) per:

- attuare il progetto dei "prefetti pro tempore" (*ossia con un'incarico vincolato nella durata alla permanenza del Ministro dell'Interno*);
- dismettere dal loro incarico, o dall'Amministrazione dell'Interno, quei prefetti non più funzionali all'azione di governo sul territorio.